PARROCCHIA SAN GAETANO
Opera Don Guanella

IL FOGLIO PARROCCHIALE

Parrocchia 02.39.21.58.95; 3929377373
Oratorio : 3738373000
Web site: **www.parrocchiasangaetano.org**
E-mail: milano.parrocchia@guanelliani.it

foglio settimanale della comunità

ORARI CHIESA
6.30-12.00
15.30-19.00

SS. MESSE
feriale
ore 7.00
ore 18.15

Sabato
ore 17.30

In S. Gaetano:
ore 9.30
ore 11.30
ore 17.30

In S. Spirito:
ore 9.30

CENTRO DI ASCOLTO
tel .02.39.21.58.88

14 Marzo 2021 — IV Domenica di Quaresima

Signore, nella tua luce vediamo la luce

Domenica del cieco

Carissimi parrocchiani, *e gioia sia!*

La quaresima ci aiuta ad essere docili allo Spirito e ci rende disponibili alla gioia. Lo Spirito ci ricorda che Dio è un Padre buono in attesa del nostro ritorno, un Padre che ci attrae a sé perché desidera fare festa con noi. Quando riceviamo il perdono, nasce in noi un senso di gratitudine e riconosciamo che è proprio la **docilità allo Spirito di Dio** a condurci nel vivere la gioia e la carità quali frutti del perdono ricevuto. Questi frutti ci preparano alla Pasqua, festa della **gioia cristiana**: essa "non è l'euforia di un momento, ma un frutto dello Spirito che rende capaci di accogliere le parole che Gesù ha confidato ai suoi discepoli: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia

in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Non si tratta di uno "star bene con se stessi" che si presenta come il frutto desiderabile di una spiritualità egocentrica, ma di una irradiazione della grazia ricevuta che coinvolge fratelli e sorelle" (Vescovo Mario). A volte ci ritroviamo stanchi e delusi, un po' arrabbiati per le contrarietà che fanno parte della vita e ci dimentichiamo che la gioia secondo lo Spirito deriva dalla dedizione a prendersi cura della gioia degli altri e si concretizza nelle opere di carità. "Il peccatore perdonato non è solo colui che ha consegnato alla misericordia di Dio il suo passato, è piuttosto colui che ha consegnato al Signore la sua vita per portare a compimento la sua vocazione all'amore. Il perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio…". Accostiamoci con fiducia al perdono di Dio, lasciamoci riconciliare con Lui, affidiamoci allo Spirito Santo! *In charitate Christi, don Roberto*

Qualche nota di Liturgia: MANI IN TASCA?

Dove mettere le mani durante la preghiera? Certamente non in tasca... In alcuni momenti siamo invitati ad **alzare le mani** (soprattutto al Padre nostro): è il gesto di chi accoglie dei doni e insieme si offre al Signore. È la posizione del cristiano che imita e rievoca la posizione del Cristo redentore. Apriamo le mani, mettendole una sotto l'altra per accogliere Gesù Eucarestia. Quando siamo seduti, poniamo le nostre mani sulle ginocchia in segno di ascolto; quando siamo in piedi **congiungiamo le mani** segno del nostro metterci nelle mani di Dio ma anche del nostro rientrare in noi stessi, mettendoci in uno stato di riposo, come dire a sé: "ora mi fermo e faccio tacere il frastuono del lavoro e quello dei pensieri".

Agenda Parrocchiale

* **Lun 15 mar** ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
* **Ven 19 mar** **Solennità di san Giuseppe**
  ore 18.15 S. Messa per tutti i papà
* **Sab 20 mar** ore 9.00 Ritiro con la Comunità religiosa
* **Sab 20& Dom 21** Banchetto cooperativa il Germoglio
* **Dom 21 mar** Quinta di Quaresima

ANNO FAMIGLIA AMORIS LAETITIA

Il 19 marzo 2021 la Chiesa celebra i 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare. Proprio in questo giorno il Papa inaugura l'anno **"Famiglia Amoris Laetitia"** che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del decimo incontro mondiale delle Famiglie a Roma. Si tratta di un'iniziativa di Papa Francesco, che intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale che si potranno attuare nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell'ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari. L'esperienza della pandemia ha messo in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e l'importanza dei legami comunitari tra famiglie, che rendono la Chiesa una "famiglia di famiglie" (AL 87). Essa merita un anno di celebrazioni perché sia posta al centro dell'impegno e della cura da parte di ogni realtà pastorale ed ecclesiale. Quanto ci piacerebbe che **anche le famiglie della nostra comunità**, soprattutto le giovani, si mettessero in cammino per diventare ancora di più lievito nel quartiere e sostegno per gli altri. Info: www.laityfamilylife.va

FESTA DI SAN GIUSEPPE, UN PADRE CASTO

Vogliamo rivolgere un pensiero a tutti i papà lasciandoci illuminare dalle parole che Papa Francesco ha scritto nella *Patris corde* e invocare per loro la benedizione del Signore unita al dono della fiducia.

***

"**Padri non si nasce, lo si diventa**. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la **responsabilità** della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri […] Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "**castissimo**". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il **contrario del possesso**. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù. **La felicità di Giuseppe** non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia".

San Giuseppe castissimo, prega per noi!